

Prezzo di Associazione

Udine e Stato, anno	L. 30
Id. semestre	15
Id. trimestre	8
Id. mese	3
Estero, anno	L. 60
Id. semestre	30
Id. trimestre	15
Id. mese	5

Le associazioni non ricevute al
l'indovino abbonate.
Una copia in tutto il regno es-
tremo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garghè n. 28, Udine.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga o spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 30. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pignor
non affrontati si respingono.

Due parole su Crispi

I giornali, che sono organo dell'On. Crispi, pare sieno convinti di aver a vedere il loro mecenate al governo. La *Riforma*, l'altro ieri, recava una nota sibillina, ora la situazione politica era lasciata incerta per ciò che riguarda il consenso di Crispi a far parte di un accordo col Depretis. Leggendo tuttavia tra le righe, si poteva argomentare esserci nella detta nota dati sicuri per concludere che, consenzienti o no gli altri capi della sinistra, non è alieno dall'accendere ad entrare al potere, magari come primo ministro.

Bisogna però tenere a mente che ciò è ben lungi dal rendere soddisfatti i governi di Vienna e di Berlino, i quali, si mostrano bensì propensi a Depretis e a Robilant, ma hanno tutt'altro che in buona considerazione l'onorevole predetto.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, organo principale di Bismarck, in una sua nota ufficiosa congratulavasi ultimamente col re d'Italia che ha salvato il suo paese « da un ministero repubblicano », e poneva assieme Crispi, Cairoli, i socialisti tedeschi, gli anarchici francesi e i nichilisti russi.

Questo voto di sfiducia abbastanza solenne, dato dall'organo del cancelliere tedesco al cittadino di Palermo, non poteva lasciarsi passare sotto silenzio, e Francesco Crispi, che pensa esser cosa probabile d'aver un dì ad entrare in relazioni diplomatiche colla Germania, forse come primo ministro, volle dissipare la cattiva impressione prodotta nell'impero tedesco dalle parole della *Norddeutsche*, che lo mise in mezzo coi socialisti russi. Egli incaricò quindi un giornale di Francoforte, che tende alquanto al repubblicano, la *Frankfurter Zeitung*, di far sentire le sue ragioni, incarico che venne accettato sotto da questo foglio il quale prova una discreta antipatia per il cancelliere di ferro.

« L'organo di Bismarck — scrive la

Frankfurter Zeitung — denuncia Crispi come repubblicano, ed è soddisfatto che egli non è divenuto ministro. Ma anzi tutto la crisi ministeriale italiana non è ancora punto finita; la camera è stata prorogata unicamente a fine che il ministero possa meglio riflettere che cosa ci sia da fare. Crispi può dunque sempre divenire ministro; sia prima che dopo lo scioglimento della camera. In seconda luogo non si può provare che Crispi sia repubblicano; egli è stato ministro del re, precisamente come Cairoli, che ultimamente la stampa conservatrice d'Italia presentò come repubblicano per impedirgli di divenir ministro. Non è bello né prudente da parte di un organo della cancelleria imperiale tedesca bollare per repubblicano un uomo che è stato ministro, e che può divenirlo ogni momento, e confonderlo coi nichilisti disturbatori della tranquillità.

Come si vede, il giornale di Francoforte si accinge, con un certo calore alla difesa, dell'on. Crispi, che, se fu ministro, lo fu per sei mesi appena, e quindi venne pregato di dare le sue dimissioni. La *Frankfurter Zeitung* non può tuttavia negare che il suo protetto sia repubblicano: non può negare che sia stato tale a Londra allorché si pose tra i cospiratori della giovane Italia, o finché, tornato in patria, desideroso di mettersi in evidenza, sentenziò che « la monarchia ci unisce e la repubblica ci divide », parole che gli valsero dagli amici repubblicani la taccia di disertore e di ambizioso.

Per vero, tutto considerato, Francesco Crispi non è meglio di un colore che di un altro. Così vediamo che, chiamato a Roma, fu monarchico fino a quando rimase ministro; tosto che poi venne costretto a dimettersi, dall'alto del Campidoglio uscì in un'altra sentenza orgogliosa: « o la monarchia sarà democratica, o non sarà. Colte quali parole il bravo Crispi, monarchico del momento, ridiventava repubblicano. Questi sono fatti troppo conosciuti da tutti.

La *Frankfurter Zeitung* continua in tal modo la sua difesa:

« In terzo luogo Crispi è un sincero così della Germania come della Francia, e desidera vivere in pace con tutti. Se egli fa opposizione al ministero Depretis, ciò è spiegabile per ragioni di politica interna, e, se egli vede con meno entusiasmo del Robilant la lega coll'Austria, o colla Germania, ha le sue buone ragioni, come può ben sapere la stessa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* qualora si ricordi che l'imperatore d'Austria non ha ancora restituita la visita a re Umberto, e che tra Berlino e il Vaticano sono state scambiate dichiarazioni amichevoli di ogni sorta, che hanno destato vive inquietudini non solo nel partito Crispi, ma in tutta quanta l'Italia. D'ora in avanti Crispi avrebbe un'altra ragione di più di essere un poco freddo nel sostenere l'unione dell'Italia alla Germania, e questa ragione è il modo con cui lo trattò l'organo riconosciuto della cancelleria tedesca.

Noi crediamo veramente che, per quanto l'on. Crispi possa vedere con poco entusiasmo l'alleanza coll'Austria e colla Germania, le due nazioni continueranno a dormire i loro sonni tranquilli del pari, senza punto curarsi dell'importanza che il valente uomo crede di dare a sé stesso. Che poi egli non veda punto di buon occhio Depretis e Robilant, questo si comprende, come si comprende perché gli scottino tanto gli accordi tra il Vaticano e la Germania. Non bisogna dimenticare che Crispi è un nemico della Chiesa ed un ateo dichiarato.

La nota annessa in queste accuse e difese, di cui è oggetto l'on. Crispi in Germania, è data dalla *Frankfurter Zeitung* nella chiusa del suo articolo, dove dice che l'ingerenza della stampa ufficiosa nelle cose interne di altri paesi non ha altro effetto che « di far perdere alla Germania tutti gli amici ».

Se gli amici, di cui parla il giornale tedesco, sono, su per giù come l'on. Crispi,

crediamo che la Germania non abbia a dolersi molto di una simile perdita, come non scapiterà certo l'Italia se neppure questa volta vedrà tra i suoi governanti un uomo il quale è ben lungi dall'ispirare fiducia; un uomo che, come narra il *Secolo*, ieri l'altro sedette ad un banchetto col fior fiore del partito radicale, ed ebbe a dichiarare che al suo antico programma non mancherà mai in nessuna occasione.

A.

La missione di monsignor Galimberti a Berlino

Da una corrispondenza da Berlino alla *Perseveranza*, riportiamo i brani seguenti:

« E qui devo fermarmi per dirvi che l'avere Leone XIII inviato come ambasciatore Mons. Galimberti, segretario per gli affari straordinari ecclesiastici, e recare all'imperatore le sue felicitazioni e auguri, e in pari tempo un ricordo anche per l'imperatore e per la famiglia imperiale, fece nelle altissime sfere una grande impressione: e se ne ha una prova nell'aver l'imperatore ordinato al suo ambasciatore a Monaco di riceverlo, al suo passaggio, con tutti gli onori dovuti ad un ambasciatore investito d'altissima missione e di dargli a nome suo il ben venuto sul suolo tedesco. Sappiamo, in fatti, che il conte Werther consigliò intimo imperiale e inviato dell'imperatore presso la Corte di Monaco, lo complimentò, come vi scrissi, al suo arrivo, e gli fece anche preparare, nel salone reale della ferrovia, il pranzo, a cui presero parte i due segretari di Monsignore, l'ambasciatore e il personale della legazione....

« E' certo che Mons. Galimberti fu scelto da Leone XIII a preferenza d'ogni altro, perché fu lui che trattò fin dal principio le questioni ecclesiastiche insorte tra la Prussia e il Vaticano. Egli poi gode non solo la piena fiducia del Sommo Pontefice, ma ben anche quella dell'inviato Schöner, e per conseguenza anche quella di Bismarck: « Ho da fonte autorevole la conferma

APPENDICE

22

Castello dei Bondous

— Mi ricordo come fosse ora di quella notte, riprese Ségand; di tanto in tanto la luna spandeva una luce pallida sopra la strada e la faceva parere bianca come l'argento, poi venivano dei nuvoloni che la ricoprivano, e la notte rimaneva oscura e tetra... Egli era là, io l'ho sempre dinanzi agli occhi con quello sguardo spento, con quella braccia stesa, col viso livido livido e con quella larga ferita al cuore... Vittoria! Vittoria aiutami a tirar su il cadavere.

« Non è vero, signori giudici, non è vero... io sono uno sventurato, sposato dal lavoro e dalla malattia. E con che l'avrei io ucciso? Voi mi parlate di un lungo pugnale, io non ho che un temperino... E poi il danaro, il danaro, ma fatelo vedere, se voi volete provare che io l'ho rubato. »

Egli scosse il suo capo bianco e ripeté a voce più bassa:

— I giudici sono uomini! uomini! E tutti gli uomini s'ingannano qualche volta.

Bisognava che le sventure che l'avevano colpito fossero state assai orribili per cambiare l'attivo negoziante girovago in quell'essere rifiuto e quasi pazzo che noi ritroviamo in un granaio della via Madame.

Nell'inchiesta che aveva avuto luogo, dopo la scoperta dell'assassinio del notaio, Ségand s'era trovato assai compromesso. Egli solo era stato trovato sulla strada vicino al cadavere. Quantunque la sua riputazione non fosse cattiva, il suo stato di mercante girovago, non avendo altro domicilio che una vettura continuamente in viaggio, gli nocque presso i magistrati, incaricati di procedere all'inchiesta. Nessuno poteva provare la sua colpevolezza, ma era ancora più difficile provare la sua innocenza.

Ségand venne arrestato. Vittoria e la sua famiglia lo seguirono a Melun. Le piccole economie ammassate con tanta cura sfumarono in breve; bisognò rinunziare al commercio; e d'altra parte era sempre necessario portar qualche cosa allo sventurato prigioniero. Vittoria, vendette dapprima tutte le sue mercanzie, poi Oco che non lavorava più ed il cui mantenimento costava assai caro; finalmente un salimbando, a cui era venuta l'ambizione di lavorare in grande, offrì quattrocoto lire per la carrozza, e l'ottenne.

Il dibattimento ebbe luogo dinanzi ad una folla abbastanza numerosa. Il conte di Montgrand, venuto da Parigi, come testimone, si limitò a raccontare in qual modo il contratto di vendita era stato concluso, egli produsse in giudizio la lettera del notaio che gli annunciava la sua visita per quella sera stessa; ma non sapeva nulla di quanto era accaduto nel tempo ch'era tra-

scorso tra la partenza di Refus da Nan-teuil e la sua funebre entrata al castello dei Bondous.

Col cuore straziato da una angoscia indescrivibile, Serafina parò delle ultime ore ch'ella aveva passato con suo marito. Ricordò i suoi sinistri presentimenti, le sue preghiere perché il marito si munisse almeno d'un'arma posto che egli non voleva assolutamente aspettare l'indomani per consegnare al conte di Montgrand la somma versata dal signor Grimmer, ed esprimeva una profonda sorpresa, vedendo che non s'era più potuto ritrovare in nessun luogo il cane fedele, ch'era caduto difendendo il suo padrone.

Il contegno di Ségand, accusato di un orribile omicidio, sorprese più d'un giurato e più d'uno spettatore in quel drama giudiziario.

Per tutto il tempo che durarono i suoi interrogatori, l'antico mercatuccio ambulante si difese con un'energia, che andava man mano scemando.

Fin tanto ch'egli fu lasciato in libertà sperò di poter continuare il viaggio che aveva intrapreso e ricominciare la sua vita nomade; non appena le manette chiusero i polsi ed egli fu gettato nella cella di una prigione, la speranza fuggì dal suo cuore e si ritenne perduto. Al cattivo stato della sua salute s'aggiunse, un principio di atrofia dell'intelligenza. Ségand cupo e moralmente annientato dalla sventura, a forza d'aver sempre in mente i medesimi fatti

terribili e di ripetere le medesime parole, giunse a non aver più che un'idea fissa ch'egli esprimeva con parole rare e monotone. Il suo cervello fu colpito da una specie di paralisi ed il suo animo s'addormentò in quella crisi spaventevole. Quando la giustizia s'era impadronita di Ségand egli era un uomo pieno di vita, affettuoso, intelligente senz'essere istrutto; quando cominciò il processo fu quasi un idiota che andò ad assidersi sul banco degli accusati.

L'atto d'accusa non scosse Ségand dalla sua atonia. Egli rispose al presidente, come farebbe un fanciullo, tremante al pensiero d'un orribile castigo.

Egli pareva non capire l'importanza delle domande che gli venivano dirette, né delle risposte ch'egli avrebbe dovuto fare.

— Io ho già raccontato tutto ciò altre volte... mormorava egli, faticato di me ciò che voleva.

Scuoteva più volte il suo capo stanco, fregava l'una contro l'altra le sue mani ossute e ricadeva nella sua apatia.

I ragguagli forniti da Vittoria e da Rufinella non avevano nessuna importanza. Il loro suono era stato bruscamente interrotto da Ségand, e si ricordavano soltanto d'averlo visto ad alzare un cadavere che egli aveva trovato steso sulla strada.

(Continua.)

Non più testa calva

CROMOTRICOSINA

Vedi rivista in quarta pagina.

che la missione di Mons. Galimberti non si limita a presentare le congratulazioni di Leone XIII all'imperatore, ma si estende a cose di maggiore importanza: egli deve cercare d'intendersi con Bismarck e col Vescovo Kopp intorno alle difficoltà che ancora esistono per l'abrogazione delle leggi di maggio. Ha anche, e posso accertarlo, l'incarico di conferire coi capi del Centro, e di sentire da loro se sono, o no, fermi nel proposito di continuare la loro fiera opposizione al Governo; e tra i diplomatici non si ha alcun dubbio che Monsignore riescirà ad appianare ogni cosa. Intanto egli, alla Corte, è oggetto di mille distinzioni. E il modo solenne con cui fu ricevuto dall'Imperatore, dall'Imperatrice, dal Principe e dalla Principessa imperiale, lo attestano. Fu pure già visitato più volte da Monsignor Kopp.

Il *Moniteur de Rome* pubblica il seguente telegramma particolare:

Berlino 26 — Alla serata di giovedì l'Imperatore ha fatto a Mons. Galimberti un'accoglienza eccezionale. Alla cena Monsignore Galimberti era a fianco dell'Imperatrice. Durante la conversazione ha avuto un colloquio col Re di Romania. L'Imperatrice si è trattenuta con lui varie volte.

Ieri Mons. Galimberti è stato ricevuto, per la terza volta, dal signor di Bismarck. Poscia ha fatto una visita al granduca di Sassonia Weimar.

Tutti questi personaggi mostrano il più vivo interesse per il Santo Padre. Per due volte Mons. Galimberti ha pranzato con molti membri del partito cattolico. Il signor Schorlemer ha conferito a lungo con lui. Windthorst gli ha fatto una visita all'albergo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

LA GRANDE FESTA DI PISA.

Pisa, 28 marzo 1887.

Pisa, l'etrusca, la nobile città dei Lunghi, che l'anno passato, in questi tempi medesimi, rese al Cristoforo Colombo la nostra, al gran P. Agostino da Montefeltro, il suo piango sincero e concorde, ha accolto splendidamente il di dell'Annunziata, il suo voto solenne, alla gran Vergine di sette Organi, che di Pisa è protettrice speciale e a cui deve salvezza e salute.

Questo consolantissimo avvenimento era per Pisa giubilo e festa. Ci è impossibile dare ai lettori pur una pallida idea dello spettacolo bello, gradevolissimo che presentava la città nel pomeriggio di giovedì. A frotte entrava la gente da tutte le porte, le varie confraternite a turno cominciavano a giungere dalle Chiese, e dai vicini paesi, tutti s'avviavano alla vasta primaziale che alle 6 pom. rigurgitava d'un popolo enorme, e, lungeggiante di mille e mille faci, tutto intorno alle marmoree colonne presentando una vista ammirabile.

Ed ecco Mons. Arcivescovo, che, rivestito dei più ricchi paludamenti, e attorniato dal capitolo e dal clero, scopre riverente la sacra miracolosa immagine della Madonna.

In quel momento supremo, solenne, l'entusiasmo del popolo non ebbe limiti, ed eruppe in uno slancio di filiale tenerezza alla sua Madre con un grido di emozione indecifrabile.

La sacra immagine fu recata processionalmente dal duomo al battistero, mentre una era la voce, uno il sentimento che affratellava mille e mille cuori: Maria! Faceva piacere lo scorgere spariti completamente ogni distinzione di ceto, e condizione sotto il gran tempio di Dio e in quei momenti solenni. Dal più ricco signore all'umile popolano non correva in quell'istante differenza di sorta: uniti entrambi nella lode, nell'ammirazione verso la gran Madre di Dio.

I più nobili signori di Pisa in cappa e torcetto acceso prendevano parte al corteo: le signore parimente in velo nero e con la torcia o candela seguivano la prodigiosa immagine della Madonna.

Il conte Mastiani, il co. Curini, il cav. Catanti, il co. Agostini della Seta, l'avv. Casini, il cav. Savi e tanti altri si notavano nel corteo.

Il municipio di Pisa era rappresentato dall'assessore cav. Gambini.

Compiuta nel più perfetto ordine la

sacra cerimonia, tutta la notte continuò il concorso, tra la più grande tranquillità pubblica, prova novella, come le feste dei cattolici sieno di ordine e di pace modello ed esempio.

Ma non si tosto che la notte ha coperto col suo manto la terra, da ogni luogo appariscono luci belle e svariate.

Grandi fuochi di gioia si accendono per le campagne, acceggia l'aere quieto di esplosioni di mortaretti, e di vivi bagliori risplende la città. Tutta Pisa è illuminata, dal più ricco palazzo al più umile abituro, non esclusi gli edifici pubblici.

È un paradiso, un incanto, una cosa che commuove, che trasporta e che fa soavemente pensare ai bei tempi in cui religione e patria erano concordi e formavano la felicità dei popoli.

Il di dell'Annunziata, nonostante il tempo contrario della mattina, il concorso cresce sempre e supera ogni previsione. Verso mezzogiorno il cielo rischiarò, ed il vento impetuoso fu ondeggiare i vessilli delle tante confraternite e congregazioni religiose di cui il numero aumenta sempre. Alle 4 p. un immenso corteo salmodiante si distende dal Duomo sul piazzale fino alla via S. Maria, corteo composto, tranquillo e che attende il suo turno per pregare la divina Madre e tributare omaggi e preghiere.

I donativi di cera, d'olio e di denaro sono innumerevoli: lodevolmente il municipio esente dal dazio i doni recati alla Madonna.

Calcolansi complessivamente a 230 i soldati religiosi accorsi: l'affluenza della popolazione riuscì a 50 mila persone e forse più.

Visitarono devotamente la S. effigie gli allievi delle scuole cattoliche, degli istituti cittadini, ecc. Tutte le scuole governative ed anco l'Università furono chiuse nei due giorni di festa.

Nonostante la ressa straordinaria della gente non si deplorò il benché minimo disordine, mercé alle ottime disposizioni dell'autorità civile e del sig. Prefetto specialmente, che meglio non poteva condursi in questa circostanza.

Alla sera di venerdì, col medesimo cerimoniale del giorno innanzi, e dopo la solenne processione, S. E. l'Arcivescovo procedeva al coprimento della miracolosa immagine, tra il medesimo concorso del popolo, e tra la più fervente, generale devozione.

A memoria di molti la festa del 24, 25 marzo ha superato per imponenza quelle del 1869. È un bel fatto, in sé consolantissimo, ove si rifletta che in 18 anni gli inauditi sforzi settarii, non sono riusciti a avvelere dal cuore del popolo, quella fede che rese sempre grande l'Italia.

Onore dunque alla nobile città di Pisa, e su lei vegli propizia e serena Maria.

G.

ITALIA

Bergamo — 20.000 lire in biglietti falsi — La questura di Bergamo ha scoperto due spacciatori di biglietti falsi da lire 10.

Essi erano in possesso di circa 20 mila lire in tanti biglietti falsi da 10; uno poi era anche armato d'un revolver carico a sei colpi.

Gli arrestati sono due giovanotti di Milano, dei quali i giornali di Bergamo non riferiscono i nomi: l'uno d'essi pare sia un litografo, e quindi è probabile, che oltre allo spaccio sia lui stesso che abbia provveduto alla fabbricazione.

Bologna — Congresso ferroviario — Ieri presso la Direzione dell'esercizio della rete Adriatica, s'inaugurò la conferenza internazionale dei reclami commerciali per i trasporti in servizio cumulativo Italo-Svizzero-Austro-Bavarese.

Trattasi di una riunione alla quale prendono parte i rappresentanti di oltre venti amministrazioni ferroviarie; in essa si discute la parte di responsabilità che può attribuirsi a carico di più amministrazioni, dipendentemente da danni ai trasporti, o, a dir meglio, per indennizzi già liquidati dall'una o dall'altra amministrazione coi terzi.

In questa conferenza si concretano anche le rispettive proposte dei diversi delegati già trattate per corrispondenza ed intese a migliorare il servizio internazionale dei trasporti.

Catania — Cento persone sepolte —

Si ha da Catania che a Linguaglossa, piccolo Comune presso Acireale, cento persone all'incirca erano riunite in una stanza quando il tetto della casa crollò improvvisamente.

I convenuti vennero estratti dalle macerie tutti malconci.

Fortunatamente non si ha però a lamentare alcun morto.

Cagliari — La soluzione della crisi bancaria — I giornali romani annunciano che è stata firmata fra i rappresentanti la provincia di Cagliari, da una parte, e la Banca Nazionale e il Banco di Napoli, dall'altra, una convenzione per un prestito di cinque milioni alla stessa provincia.

Questa provvederà col prodotto del prestito al ritiro dei buoni agrari del Credito agricolo industriale sardo; e così la crisi che turba la Sardegna riceverà un notevole alleviamento.

Como — Scolari a modo!!! — Nel Comune di Tavernerio, sul lago di Como, v'è una scuola popolare, la cui direzione è affidata ad una maestra. Da più tempo le lamentevoli dell'indisciplinatezza di alcuni scolari, che puni della severità copientista dai regolamenti. Ma giorni sono, stanco dei continui disordini che avvenivano, intimo a due ragazzi indisobbedienti di uscire dalla scuola. A tale intimazione uno dei due alunni estrasse dalle tasche un coltello, minacciando, unitamente agli altri compagni, di uccidere la maestra, la quale, spaventata, chiamò in incallita un assessore municipale, essendo assente il sindaco. La cosa fu appiattata il per lì, ma con dispiacere della maestra, la quale in pubblico si vide dar torto dall'assessore. E fu in causa di ciò che la scena del coltello si ripeté il giorno seguente. Ma quella volta però accorsero i vicini, e gli impertinenti scolari furono messi alla porta.

Milano — La camera attuale giudicata da un onorevole — Il prof. Colombo, deput. di Milano, tenne domenica una conferenza al circolo popolare, sulla presente situazione parlamentare. Egli così concluse il suo dire:

«L'attuale Camera non fornisce elementi per poter assicurare un governo, mancando quella retta distinzione di critici che temperano l'indirizzo politico. Mancando il Depretis, l'attuale Maggioranza si sfascierebbe, e nulla vi è di seriamente preparato per ricompilarla. Egli avrebbe preferito che la Destra si fosse trincerata recisa avversaria a tutto ciò che era contrario ai suoi principii: provvedimenti di finanza, spese ferroviarie, allargamento di voto. Sarebbe ora trovato un partito compatto, omogeneo, capace di governare. Nelle attuali condizioni, l'appello al paese, quando non vi può essere un governo sincero e vigoroso, che non trasiga con nessun gruppo, diventa l'espedito migliore. Ma il paese si convoca su di un programma, non su di un nome, e su quel programma si delineano nettamente i principii del partito liberale moderato. A quest'appello Milano saprebbe rispondere, facendo il proprio dovere.»

ESTERO

Francia — Per le lettere delle mogli —

Una polemica curiosa ferre da alcuni giorni della stampa. Ha diritto il marito di aprire le lettere della moglie? I giornalisti più celebri, come il signor Allou, sono entrati in lizza, e si è concluso generalmente che al marito spetta un simile diritto in virtù della sua podestà coniugale e per l'esercizio della medesima; ma che sarebbe meglio per lui il non aver bisogno di ricorrere a tali mezzi di sorveglianza sulla moglie.

Il semplice fatto che stasi pubblicamente discussa una tale questione, dimostra quanto siano rilassati i vincoli sociali, vacillante la famiglia sulle sue basi, oscurata la felicità coniugale.

Luisa Michel in ribasso — Nella sala Favié a Belleville, si è tenuto un Comizio di garzoni da caffè e di vinali contro le agenzie di collocamento. Al Comizio prese parte la Luisa Michel. Scesero poi nella via del Tempio, arrivarono sulle halles (mercato) invase le agenzie nelle vie Boileau e del Puliccano; la rupeperò i vetri; gettarono i registri in strada.

Sopraggiunsero brigate di agenti che dispersero gli autori dei disordini e ne arrestarono parecchi.

Intanto la Michel si aggirava per le halles

spostrofata ed insultata dalle rivendugliole. Essa dovette cercare protezione presso gli agenti della sicurezza che la riconferarono gentilmente nel loro posto di guardia ed andarono a cercare una carrozza per farla rinchiudere.

Inghilterra — Povera Irlanda! — Smith chiede che la seconda lettura del bill di coercizione per l'Irlanda si faccia prima delle vacanze pasquali. Dichiarò che ciò non implica punto una minaccia, ma che il governo crede che la misura sia assolutamente necessaria pel mantenimento dell'ordine e ne fa questione di gabinetto.

Balfour svolge la mozione per la prima lettura del bill.

Dopo il discorso Balfour e una replica veemente di Dillon, il seguito della discussione è aggiornata a domani.

L'arresto del sacerdote Ryan. — La polizia ricercò oggi Ryan prete cattolico nel villaggio di Ospedale, Contea di Limerick, processato per lo stesso motivo di Keller. Ryan evase, partì per Dublino dove domani si presenterà in tribunale.

Il prete Ryan comparve dinanzi la Corte, ma rifiutandosi di testimoniare, fu condotto alla prigione di Kilmainham in una carrozza circondata dalla polizia. Il Lordmayor, l'arcivescovo Croke e il deputato O'Brien lo accompagnarono in prigione.

Germania — L'Imperatore al popolo tedesco. — L'ufficiale Reichsanzeiger, di Berlino, pubblica un rescritto, nel quale l'imperatore esprime la sua profonda gratitudine per la simpatia che il suo popolo gli ha dimostrato in occasione del suo adinversario, come pure per la testimonianza d'affetto che ha ricevuto da ogni parte.

Il documento in parola dice, tra l'altro: «Nella mia infanzia, ho veduto la monarchia di mio padre, tanto provata dall'avversità, in una situazione disperata; ma nei giorni del suo risveglio e del suo affrancamento ho imparato pure a conoscere la fedeltà a tutta prova, l'abnegazione, l'energia invincibile, e il coraggio indomabile del mio popolo.

«Oggi, nella mia vecchiaia, dopo tante vicissitudini, contemplo con orgoglio e con soddisfazione i grandi cambiamenti i quali, mercé gli avvenimenti gloriosi dei tempi recenti, hanno provato in modo irrecusabile la unione ed il patriottismo della Germania.

«Piaccia a Dio che le conquiste si lungamente desiderate si sviluppino, come lo spero, durante un lungo periodo di pace, per la felicità di tutte le classi della nazione!»

Russia — Contro la polizia — Il *Daily News* ha da Vienna: Una lettera da Pietroburgo a un giornale viennese annunzia che parecchi colpi di rivoltella furono tirati contro il generale Greffer prefetto di polizia di Pietroburgo, mentre passava in carrozza in compagnia del suo collega di Mosca. Entrambi rimasero illesi. L'autore dell'attentato si sarebbe bruciato le cervella mentre la polizia lo arrestava. Credesi che sia uno straniero.

Cose di Casa e Varietà

I soci, cui scade l'abbonamento colla fine del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare sollecitamente.

Per i colpiti dal terremoto in Liguria

Sua Eccellenza Ill.ma e Rev.ma il ben amato nostro Arcivescovo, si fece premura di spedire a Sua Ecc. l'arciv. di Genova l'obolo raccolto dalla parrocchia di questa arcidiocesi in seguito al suo invito.

Diamo la lettera con cui il nostro Arcivescovo accompagna tale offerta, e la lettera con cui l'Arcivescovo di Genova ne accusa ricevuta.

GURIA ARCIVESCOVILE
DI GENOVA

N. 697.

Udina, 23 marzo 1887.

Eccellenza Rev.ma,

Non appena mi pervennero la infausta notizia dei disastri derivati dal terremoto, per cui coteste diocesi di Savona, Albenga e Ventimiglia sono seminate di rovine, feci un appello a questi miei buoni diocesani, i quali malgrado le loro strettezze, vi corrisposero prontamente. Ed ecco che ho il piacere d'inviare a V. Ecc. R.ma un vaglia

cambiario per L. 1025,50 ob' Ella dividerà fra le dette tre Diocesi in quella proporzione, che, credrà più opportuna. Posso poi assicurare la Ecc. V. R. che entro breve tempo sarà in grado d'inviarle altra somma, ed intanto pregandola di un corno di riscontro, mi do l'onore di professarmi

Dell'Ecc. V. R. Ma
Umilmo Ossesio Servitor
+ Gio. MARIA Arciv.

Genova, 29 marzo 1887.

Ancora sono in dovere di riscontare la venerata sua 23^a corrente rendendole grazie della generosa offerta di L. 1025,50 che l'Ecc. Vostra R. Ma. volle raccogliere da costei suoi diocesani a sollievo dei poveri danneggiati dal terremoto nella Liguria occidentale. Questa carità giunge veramente opportuna perchè i danni sono immensi, e io ho la consolazione di assicurare che i R. mi vescovi locali, cui vado ripartendo le somme, che mi pervengono al santo scopo, ne fanno la distribuzione nel modo il più assennato, finché esse sieno di vero vantaggio a quelle infelici popolazioni. Con questa occasione ho l'onore di professarmi col più profondo ossequio

Di Vostra Ecc. R. Ma
Umilmo Dmo Affmo Servo
+ SALVATORE Arciv.

Mons. GIOVANNI M. BERNARDI
Arciv. di Udine.

Consiglio comunale.

Il nostro consiglio comunale è convocato per domani 31 marzo alla una pom. nella sala della seduta. Oggetto da trattarsi: comunicazione delle dimissioni date dalla giunta municipale e nomina di 6 assessori effettivi e 2 supplenti.

Consiglio provinciale

Per deficienza di spazio rimandiamo a domani la relazione della seduta straordinaria ieri tenuta dal consiglio provinciale.

Statistica (febbraio 1887)

Scuole pubbliche. — Alle diurne urbane si ebbe la media giornaliera delle presenze di 1378 sopra 1706 alunni iscritti; alle diurne rurali 546 sopra 696; alle festive 184 sopra 292; alla scuola autonoma d'arti e mestieri 296 sopra 429.

Macello. — Furono macellati n. 136 buoi del peso di K. 46512; 63 vacche del peso di K. 12600; 104 vitelli (ed introdotti morti 663) peso K. 29709; suini 374 peso K. 53 mille 482. — Peso complessivo delle carni K. 133303. — Animali morti n. 12.

Contravvenzioni-conciliatore. — Furono accertate dai vigili urbani n. 37 contravvenzioni ai regolamenti municipali; delle quali 33 vennero definite per componimento, 4 rimesse al giudizio della r. pretura. — Il giudice conciliatore trattò 340 cause, delle quali 11 per somme superiori a L. 30; 299 somme inferiori, e furono abbandonate o transate; 1 conciliata all'udienza con verbale; 5 per sentenza in contraddittorio; 24 in contumacia.

Una polemica

che disgusta si è aperta nei giornali cittadini. Pare che la polemica abbia voluto far capolino anche in seno al comitato cittadino istituito per sovvenire i danneggiati dal terremoto in Liguria. Causa della polemica è il discorso parato dai membri del comitato sul luogo e sulle persone a cui meglio convenisse spedire l'obolo raccolto dalle signore udinesi. Misericordia umana, come sai grande! Bisticciare per soccorrere!!

I nostri lettori potranno vedere come sua Eccellenza il nostro Arcivescovo ha ben disposto, tranquillamente e prontamente allo invito delle somme raccolte dal clero in seguito alla sua circolare, e pubblicata già nel nostro giornale.

Estratto dal regolamento del servizio di tramvia

Art. 11. Il servizio incomincerà non dopo le ore 7 antimerid., e terminerà non prima delle ore 9 pomerid. nei mesi dall'aprile al settembre, e dalle ore 8 del mattino alle 8 di sera negli altri mesi.

Art. 12. I cocchieri saranno muniti d'un fischietto, col quale dovranno dare un segnale: a) all'atto della partenza; b) all'avvicinarsi delle vetture ad una rievoltella della strada; c) all'avvicinarsi allo sbocco delle strade trasversali a quella percorra dal Tram; d) tutto che esorgono impedito il binario, affinché rimanga libero per passaggio del Tram.

Nelle rievoltelle e nei tratti più ristretti

delle vie i cavalli dovranno essere messi al passo, e nei punti più pericolosi dovrà il Concessionario collocare un cantoniere stabile per segnalare l'arrivo del Tram, ovvero il conduttore dovrà smontare e precedere la vettura per evitare al pericolo di scontri con altri veicoli od altri miseri accidenti.

Se non ostante il dato legale un impedimento restasse sulla linea della Tramvia, il cocchiere dovrà mettere i cavalli al passo ed anche fermarli, sino a che la linea sia libera, salvo a reclamare presso la Autorità Municipale contro il contravventore.

Le vetture del Tram dovranno infine fermarsi ogni qualvolta i passeggeri lo richieggano per montare e discendere.

Art. 14. La Tariffa per il trasporto dei passeggeri non potrà eccedere i seguenti limiti: centesimi dieci nei giorni di lavoro, centesimi quindici nei giorni di festa per ogni corsa, o tratto di corsa su ciascuna delle linee percorse dal Tram.

I fanciulli di età minore di anni quattro, quando sieno tenuti sulle ginocchia delle persone che li accompagnano, non saranno soggetti a tassa.

Ogni passeggero avrà pure diritto di portare con sé senza pagare una soprattassa, oggetti e bagagli da tenersi a mano che non eccedano il peso di chilogrammi 15 — purché non arreolino incomodo agli altri passeggeri.

In ogni vettura ed in modo ben visibile si dovrà tenere costantemente esposta la Tariffa dei prezzi e per ogni riparto l'indicazione del numero dei posti di cui la vettura è capace.

Art. 15. Le vetture delle Tramvie non potranno soffermarsi fuori dei siti stabili per stazione o per scambio se non per lasciare ascendere e discendere i passeggeri.

Il conduttore non potrà dare il segnale della "mossa" se le persone che smontano non abbiano formati i piedi a terra.

Nelle ore in cui il servizio non ha corso, le vetture non potranno tenersi ferme sul binario, neppure nelle stazioni e siti di scambio, senza una speciale autorizzazione del Municipio.

Art. 16. Le vetture delle Tramvie che entrano nella linea daziaria dovranno restare, ed attendere, per procedere oltre, il permesso degli Agenti daziari. Le persone che portassero generi soggetti a dazio, saranno obbligate a discendere, senza diritto a riflessione, non dovendo la vettura attendere il compimento delle operazioni daziarie.

Art. 17. Il conduttore non potrà ammettere nessuno nell'interno oltre il numero determinato dei posti, né permettere che vi si introducano oggetti che, per volume, cattivo odore o sconvolgevolezza, potessero nuocere o incomodare i passeggeri. Dovrà pure impedire il fumare nell'interno delle vetture.

Dopo un'infuttuosa ammonizione dovrà obbligare a scendere dalle vetture coloro che per sconvolgevole contegno, riuscissero molesti agli altri; e potrà a tale effetto invocare la cooperazione degli agenti della pubblica forza.

I piccoli cani muniti di musoliera accompagnati dai loro padroni, potranno venir ammessi nella vettura, tutti gli altri animali ne saranno esclusi.

Art. 18. Al termine di ogni corsa, i conduttori visiteranno l'interno della vettura, e trovandosi qualche oggetto dimenticato lo consegneranno al Capo Servizio della Società, e questi alla sua volta dovrà consegnarlo all'Ufficio di Polizia Municipale, quando non sia possibile farne l'immediata restituzione al proprietario.

All'atto della consegna all'Ufficio predetto, dovranno indicarsi tutte le circostanze che potessero condurre alla scoperta del proprietario.

Art. 19. E' severamente vietato ai conduttori e cocchieri di venire a divertirsi od altro con chi che sia, dovendo in ogni caso portare le loro ragioni all'autorità competente che non mancherà di tutelarle. Costi resta pure loro proibito di fare schiamazzi per richiamo di persone od altro motivo qualunque, di fumare quando sono in servizio, e di dormire anche se fermi in stazione.

Ai cocchieri è inoltre proibito di tenere le fruste con battuta; e di allontanarsi anche da pochi passi dai propri cavalli.

Art. 20. Il Concessionario dovrà tenere a disposizione del pubblico, presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana, un registro per raccogliere ogni reclamo relativo al servizio del Tram.

Le infrazioni alle prescrizioni dei regolamenti vigenti e futuri ed agli ordini scritti del Sindaco, daranno luogo all'applicazione di multa da lire due a lire venti estensibili nel caso di recidiva entro l'anno a lire 50.

Dietro constatazione dei fatti, e salvo il caso di obbiezione accettata, il Sindaco applicherà quest'ultima multa, senza pregiudizio delle maggiori conseguenze che i fatti acquistati potessero avere per altri riguardi a termini delle Leggi, e salvo sempre ogni ulteriore procedimento giudiziario.

Povero bambino!

In via Bertoldi n. 11 cadeva ieri alla 1 1/2 circa un povero bambino da una finestra del 1 piano riportando parecchie contusioni fortunatamente non gravi.

Ma sorvegliateli quei bambini!

Si respingono le armi

Venne dato ordine alle guardie di finanza di respingere dal confine tutte le spedizioni di armi, quando non siano permesse dall'autorità politica.

Beneficenza

Definita la pendenza relativa alla donazione che la signora Fabria ha fatto del suo diritto di usufrutto sulla eredità del defunto marito sig. Marcolini, la congregazione di carità di Pordenone incasserà presto lire 15600 in favore della erigente casa di ricovero.

Alla stessa più opera il sig. Luigi iog. Salici ha ceduto un credito di lire 123.83 che teneva contro la stessa congregazione di carità per sue prestazioni.

Ufficio telegrafico

Venne aperto in Pasion di Pordenone un nuovo ufficio del telegrafo per servizio governativo e privato con orario limitato.

Tempesta e fulmini

Sabato scorso, verso sera, avemmo un improvviso temporale. Qui da noi se la carò con quattro lampi e tuoni, un po' di vento e pochissima pioggia; ma a quei di Gemona regalò anche una piccola dose di tempesta; che non sia una caparra di maggiori elargizioni. — In Vallenoncello poi frazione di Pordenone, cadde un fulmine sopra il fienile di certo Dirindin Antonio, vi bruciò i foraggi e la stalla sottoposta, ove perirono due mucche con danno complessivo di circa 700 lire. Tutto era assicurato. — Comincian dunque le dolenti note.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa massima pressione mm. 770 ad ovest dell'Irlanda. Barometro discende di circa 5 mm. al sud. Venti deboli del primo quadrante al nord, del terzo quadrante al sud, pioggia e nevi sull'Appennino centrale. Temporali a nord. Stazionario barometro variabile da 755 sull'Italia centrale a 771 sull'estrema Sicilia e sulla valle Padana. Venti freschi variabili. Cielo sereno al nord, piovoso e nuvoloso al centro e al sud. Tempo probabile.

Venti freschi di tramontana sull'Italia superiore, deboli intorno a ponente altrove, cielo nuvoloso al sud e centro con qualche pioggia.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Gli umori

del corpo umano una volta elevati all'eccezione di principio immediato della vita; altra volta tolti ad ogni loro dignità e per nulla considerati, è sempre vero che sono il fondamento della universale riparazione dei tessuti organici, non essendovi corpo capace di vita che non risulti da parti fluide e solide. *Sine fluidis nulla vita in toto nature ambitu* — dice Gaubio. Una triste esperienza dimostra che tali fluidi possono alterarsi originando moltissime infermità, e gli studi microscopici mettono in chiaro che la maggior parte di tali alterazioni dipende dallo svilupparsi in essi nuovi organismi (i parassiti). I sapienti d'ogni epoca ricercarono i mezzi per restituire alla loro pristina normalità i nostri umori alterati, ma non vi riuscirono, o molto imperfettamente. Chi ha risolto il problema è il Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, inventando il suo Sciroppo depurativo di Parighina, composto il quale è il più eminente antiparassitario conosciuto, cioè il mezzo più adatto a vincere tutte le malattie provenienti dai parassiti, come le eretiche, le acrofulose, ecc. Premiato otto volte colla più grande onorificenza e con una speciale medaglia d'oro al merito, è ricercato ovunque come un farmaco veramente miracoloso. Non si confonda perciò con altri omomimi se non si vogliono avere fatali delusioni. Costa L. 9 la bottiglia.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

APPUNTI STORICI

Dodici secoli fa
anno 887 dopo Cristo.

Minacciando l'esarco Giovanni di non voler riconoscere papa Sergio e di provocare nuovi disordini, i romani, sebbene Sergio si opponesse, contentarono la costui cupidigia, e gli pagarono le cento libbre d'oro. Tolsero a tal'uopo i candelieri di san Pietro e le corone che pendevano al suo sepolcro.

(Muratori — Annali)

Diario Sauro

Giovedì 31 marzo — a. Balbina v.

ULTIME NOTIZIE

Roma 29 marzo — Si confermano le voci di una combinazione Depretis-Crispi; ignorasi se Zanardelli accetterà di entrare in questa combinazione. Robilant forse si ritirerà; è imminente una sua risoluzione in proposito, e certo prima del 3 aprile.

Crispi è atteso oggi a Roma. Degli antichi ministri, oltre Depretis, non resterebbero che Magliani alle finanze e Bria alla marina.

Pel portafogli degli affari esteri si parla di Depretis, di Farini o di un diplomatico di carriera.

Pel portafogli della guerra di Bertoldi-Viale e di Dozza.

Si parla con insistenza di un telegramma del Gené non comunicato ai giornali. Il Gené si lamenta in esso che le prime istruzioni ricevute dal Ministero sono appunto quelle che ora gli vengono rimproverate.

TELEGRAMMI

Londra 29 — Il Times ha da Vienna: parlasi del duca di Gotlandia secondogenito del Re di Svezia per trono di Bulgaria.

Londra 29 — Il Times ha da Suakim: La nave italiana Scilla recò dispiaci da Massaua e vi ritornò. Nulla d'importante. Tutto è tranquillo.

Credesi generalmente che gli italiani siano intenzionati d'inviare una spedizione nel centro dell'Abissinia.

Vienna 29 — L'imperatore ha ricevuto in audienza di congedo, che durò mezz'ora Kanibare già addetto militare all'ambasciata russa.

Portsmouth 29 — La Regina si è imbarcata per Cherburgo diretta per Cannes.

Osservazioni Meteorologiche.

Stazioni di Udine — R. Istituto Tecnico.

	29 - 3 - 87	a. 9 ant.	a. 3 p.	a. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 110.1 sul livello del mare mllm.	748.1	748.7	751.7	
Umidità relativa	34	18	44	
Stato del cielo	sereno	sereno	mist.	
Aqua cadente	—	—	—	
Vento (direzione)	N	E	NW	
Vento (velocità chil.)	1	4	5	
Termom. centigrado	10.4	14.5	8.7	
Temperatura mass. 15.5 min. -4.3		Temperatura minima all'aperto	-2.2	

NOTIZIE DI BORSA

	30 marzo 1887
Rend. It. 5 1/2 god. 1 genn. 1887 da L.	99. — a L. 98.68
Id. 1 luglio 1887 da L.	98.83 a L. 98.42
Rend. austr. in carta da F.	80.95 a F. 80.68
Id. in argento da F.	81.09 a F. 81.76
Rior. ott. da L.	201. — a L. 200.49
Rior. austr. da L.	201. — a L. 200.49

CARLO MORE gerente responsabile.

Gioccolata economica

Questa unisce alla bontà il pregio di acieglarsi da sé ponendola in una tazza con liquido caldo, cioè acqua, latte o caffè agitando con un piccolo cucchiaino.

Si vende in Firenze nelle drogherie di Andrea Torricelli (distinto con 16 medaglie), poste nel Mercatino di S. Piero e Via dei Neri.

In Padova presso sigg. FRATELLI DALZIO.

AVVISO

Avendo il sottoscritto determinato di ritirarsi dal commercio, avvisa il pubblico che col giorno primo aprile p. v. porrà in vendita per stralcio ed a prezzi molto bassi tutte le merci tanto per civili che per Sacordoti, nonché tutto l'assortimento in Damaschi con oro e senza, Pianote, Veli emeralli, Galloni e frangie per apparati da Chiesa esistenti nel suo Negozio sito in Mercatovechio sotto il Monte di Pietà.

GIUSEPPE FABELLI.

